

della perturbazione: Gallipoli con appena 31 mm., Nardò con 67 mm., Manduria con 58 mm., San Pancrazio Salentino con 96 mm., Grottaglie con 31 mm. e Ostuni con 30 mm.

Ai parlamentari salentini di ogni schieramento politico e ai giornalisti dei quotidiani "La Gazzetta del Mezzogiorno", "Il Tempo", "Il Messaggero", "Il Corriere della Nazione", ed altri periodici a diffusione locale, che la mattina del 7 ottobre erano giunti a Presicce, Taurisano, Acquarica del Capo, Leuca, Tricase, Poggiardo, Minervino di Lecce, i centri più colpiti (piccoli e grossi centri rurali che, secondo il censimento della popolazione del 1951, registravano, rispettivamente, 5.972, 7.477, 3.834, 215, 11.468, 5.301 e 4.340 abitanti), ed in altri paesi, si presentò uno scenario allucinante. Davanti ai loro occhi apparvero immagini impressionanti, apocalittiche. Intere famiglie sferzate dalla furia della pioggia ed intirizzate da ore sui tetti, sulle scale che conducevano alle terrazze, che disperatamente chiedevano soccorso, e molte di esse di lì a pochi giorni furono colpite dall'epidemia influenzale, detta "asiatica"; strade distrutte dall'impeto delle acque o allagate e percorribili solo con le barche fatte venire dalle marine vicine; pavimenti sprofondati o risucchiati in alcune abitazioni; case lesionate o crollate; provviste di olio, grano, vino, fichi secchi e legumi, custodite negli scantinati, in ripostigli terranei o nelle rimesse, l'indispensabile per affrontare l'inverno, andate completamente perdute, così come mobilia, suppellettili, vestiario, biancheria, materassi, il tabacco ammassato nei magazzini, ecc. Centinaia erano le famiglie senza tetto, ben 500 ne furono censite a Presicce e 200 a Taurisano, i paesi più devastati, essendo ubicati - come si diceva prima - in una valle circondata a ponente e a levante dalle Serre Salentine. Le campagne, dove erano apparsi laghi di ogni dimensione, fino a decine di ettari di superficie e profondi fino a quattro metri, sulle cui acque galleggiavano carcasse di decine di animali morti (capre, pecore, mucche, maiali, ecc), piante di vite ed alberi di olivo e fruttiferi divelti dal violento flusso delle acque, erano sconvolte. Danni gravissimi ovunque, ma lo scenario più spaventoso lo offrivano i centri di Taurisano e Presicce che in buona parte

"galleggiavano" sulle acque fangose, e il lungomare di Leuca, che per oltre cento metri, come una fetta di torta, venne divelto e scaraventato in mare dalla fiumara che scendeva dalle lievi alture a Nord dell'abitato. Case e pensioni devastate e riempite di fango e detriti. In alcuni punti il fango era alto quasi quattro metri. Per fortuna non si registrò nessuna vittima umana.

La drammaticità del



succedersi degli eventi viene descritta in una breve relazione inviata qualche mese dopo il fortunale da don Antonio De Vitis, parroco di Taurisano dal 1950 al 1962, a mons. Giuseppe Ruotolo, vescovo di Ugento - S. Maria di Leuca dal 1937 al 1968: "Taurisano ha vissuto una giornata di panico che nella sua storia, a ricordo d'uomo, mai è stata registrata. Nel pomeriggio, verso le 13,30, è calata giù una pioggia violenta, accompagnata da forte vento e scariche elettriche impressionanti e continue.

L'acqua rovesciava sempre con la stessa intensità e violenza e, verso le 16, le vie Francesco Crispi, Mazzini, Roma, dal portone del Castello (l'ingresso all'atrio del Palazzo ducale dei Lopez y Royo, n.d.r.) scaricavano su corso Umberto I (la strada principale che taglia il paese in due da nord-ovest a sud-est, n.d.r.) una quantità enorme di acqua. L'enormità del disastro già si profilava e, sotto l'imperversare della bufera, si sfondavano muri per agevolare nelle campagne il deflusso delle acque.

In breve i campi ne furono invasi e l'acqua si riversava dalle vie alle campagne e viceversa.

Fu iniziata verso le 18 e continuò fino a tarda sera da giovani volenterosi l'opera di salvataggio delle persone e delle case che venivano invase dalle acque. In una casa, e precisamente del Sig. Stefano Giugno, in corso Umberto I (nelle adiacenze del Giardino della

Corte, n.d.r.), sprofondava il pavimento di una stanza, quando fortunatamente gli inquilini si trovavano nella stanza più interna. Verso le 20 giunsero da Lecce i Pompieri che dettero man forte all'opera già iniziata dai volenterosi.

L'entità del disastro poté essere considerata in qualche modo al mattino seguente: dalla chiesa Parrocchiale fino al Calvario (distanti circa un

chilometro, n.d.r.) case e campagne adiacenti erano un vasto lago. Cantine allagate e conseguente distruzione di ogni provvista lì conservata: grano, legumi, olio e vino tutto perduto. Mobili nuotanti nelle case assorbivano continuamente acqua. L'intervento delle autorità civili ed ecclesiastiche fu tempestivo. La provincia, la Prefettura, la P.O.A. (Pontificia Opera di Assistenza, n.d.r.) hanno fatto pervenire i soccorsi. Fu costituito un Comitato di emergenza che potesse provvedere ai bisogni più immediati.

Presso le suore (le suore salesiane dei Sacri Cuori presso la Casa d'Infanzia "Alessandro Lopez y Royo", sita in viale Rimembranze, n.d.r.) fu tenuta per 15 giorni la refezione calda, distribuendo oltre 300 razioni calde. I senzateo, alcuni si alloggiavano presso parenti, altri sul Castello. Piano piano la situazione andava

normalizzandosi.

Si conserva a ricordo qualche fotografia e la poesia dialettale del contadino Orlando Ugo, dallo pseudonimo di 'Mastro Scarpa'. Visto dal Vescovo il 31. 01. 1959". Archivio della chiesa matrice della Trasfigurazione di Taurisano, Libro manoscritto delle memorie dei parroci).

Ancora più drammatica è la descrizione del fortunale, sempre riguardo a Taurisano, fornitaci dal contadino Francesco Rizzello, autore di alcune memorie della Taurisano di alcuni decenni fa: "La prima domenica di ottobre del 1957, dopo pranzo, mentre quasi tutti stavamo andando a letto per qualche ora di riposo, l'acqua cominciò a scrosciare impetuosa con tuoni e lampi. Tutto il pomeriggio piovve ininterrottamente a righe dritte perché il vento era cessato. Verso sera la violenza dell'acqua si intensificò, venne giù come se tutte le cateratte del cielo fossero state aperte con violenza, come se un immenso serbatoio d'acqua, sospeso sul paese, fosse ad un tratto scoppiato, come se le acque strette in una diga, su per le vie del cielo, l'avessero rotta. La pioggia durò con la stessa intensità fino a poco dopo la mezzanotte, per circa 11 ore.

Il primo allarme arrivò dalle vie che da Est, dalle alture delle contrade Acquadolce, Paretigrossi, Silve e Marasculi, riversavano come torrenti in piena enormi quantità d'acqua rossiccia nel Giardino della Corte. La furia dell'acqua, ovunque passava, trasportava con sé rami, tronchi d'albero, pietre di varie dimensioni e oggetti di varia natura, anch'essi depositati nel Giardino della Corte. La vora che stava nel mezzo dopo qualche ora si otturò e non poté più assorbire l'acqua che continuava ad affluire impetuosamente. Il

continua a pag. 5

PANIFICIO BISCOTTIFICIO



Attilio Scordella  
& F.lli s.n.c.

Corso Vanini, 54 - Tel. 0833 62 21 69  
73056 TAURISANO (LE)